

Nel bilancio tre milioni di euro in meno. Stratta (Cirko Vertigo): "Come aver cancellato tutti i festival del 2025". Bellitti (Ali): "Serve un Patto per la lettura"

Appello del mondo della cultura alla Regione "Tagli pesanti, senza dialogo moriremo"

LE REAZIONI

GIULIA RICCI

«**O**ra la Regione ci convoca subito. O così non sopravviviamo». Il mondo della cultura e dell'editoria piemontese risponde così ai tagli della giunta Cirio denunciati dalle opposizioni. Nei conti piemontesi in discussione a Palazzo Lascaris il "risparmio" sulle deleghe dell'assessora Marina Chiarelli è stato di oltre tre milioni di euro: un milione e 700 mila in meno agli enti culturali, 50 mila in meno all'editoria, meno 400 mila euro sugli spettacoli dal vivo. Stefania Bellitti, socia della Gulliver, è anche presidente di Ali, l'Associazione librai italiani di Torino: «I tagli sono forti, su fondi già in sofferenza. Se ad oggi non abbiamo visto aperture dalla Regione Piemonte, ora ci aspettiamo che la giunta voglia ricostruire il Patto della lettura, accordi tra i soggetti che operano nella filiera dell'edi-



L'editoria, già in sofferenza, ha ricevuto un taglio di 50 mila euro

DANIELE SOLAVAGGIONE - REPORTERS

toria, perché si costruisca un piano condiviso che rispetti la bibliodiversità e la territorialità». Un modo per aiutarci, con un progetto comune: «Le librerie - continua Bellitti - sono sempre i fanalini di coda di tutti i fondi, ma sono anche presidio dei luoghi, "assistenza sociale": sediamoci in-

sieme per capire come condividere le risorse. Il Patto, già esistente su Torino, serve per permettere una diffusione e promozione della lettura e del libro come strumento culturale e di integrazione. Il 2025 sarà un anno complicato, ma noi ci siamo».

Paolo Stratta, di Cirko Verti-

go, è determinato: «Siamo nel passaggio da un triennio all'altro dei fondi ministeriali, è il momento peggiore per tagliare. Un milione e mezzo in meno significa, simbolicamente, la cancellazione di tutta la programmazione: è come se la Regione immaginasse un 2025 senza festival. E senza



ALESSANDRO GAIDO
COMITATO
EMERGENZA CULTURA

Ci sono decine di operatori che non hanno ancora ricevuto i fondi del 2023

quella base di cofinanziamenti regionali è come azzerare anche quelli statali». Ma vuole essere positivo: «Sono certo che i nostri telefoni squilleranno immediatamente e l'assessora Chiarelli convocherà tutti gli operatori dello spettacolo dal vivo: siamo soggetti straordinariamente proatti-

vi, siamo pronti a discutere insieme del prossimo bando. Senza un dialogo immediato, sarebbe una specie di suicidio assistito, con 5 milioni di euro in ricadute persi».

Ma ci sono decine di operatori che aspettano ancora il saldo dei fondi vinti nel 2023 e «tutti coloro che lavorano nello spettacolo dal vivo aspettano ancora i 4 milioni del 2024 - spiega Alessandro Gaido, presidente dell'Associazione Piemonte Movie e tra i fondatori del Comitato Emergenza Cultura -. Così continuiamo a indebitarci: ecco perché a marzo io non organizzerò il mio consueto Global Film Festival (che avrebbe fatto 25 anni, ndr), ma lo sposto a novembre, per non pagare i fornitori troppo in ritardo». Soldi che arrivano in ritardo, ma che con i tagli saranno ancora meno: «Abbiamo chiesto subito un incontro con tutti, ci hanno risposto le opposizioni - conclude Gaido -, la nostra vera paura è per il 2026: finito il doping dei fondi del Pnrr, alla cultura cosa succederà?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARA COMAI

L'INTERVISTA

«**N**on credevate in me, e invece è andato tutto bene». Con una foto di Armageddon pubblicata su Facebook, Alessandro Cairo Sciretti saluta del Universiadi, di cui è stato presidente, e lascia la direzione dell'Edisu, l'ente regionale per il diritto allo studio universitario che ha guidato negli scorsi cinque anni. Sciretti, informatico di formazione e capogruppo della Lega Nord in Circoscrizione 6, adesso guarda al prossimo incarico: lunedì dovrebbe essere nominato presidente dell'Ires, l'istituto di ricerche economico sociali. **Come sono andati questi cinque anni?**

«Sono contento e soddisfatto. Credo di aver lasciato il mondo migliore di come lo avevo trovato. Se non il mondo, Edisu almeno».

Il mio rimpianto è non aver spiegato a chi finisce le superiori quali sono gli aiuti per gli universitari. Non li conoscono e rinunciano a iscriversi pensando di non poterselo permettere

In che modo?

«Con 700 posti letto in più attivi e altrettanti in costruzione, superando i tremila posti in residenza. E poi, ci siamo fatti capofila degli atenei anche nelle relazioni internazionali».

Sentite di avere un peso sul territorio?

«Oggi nessuno parla di universitari senza coinvolgerci. Quando sono arrivato la debolezza dell'ente era il fatto di non essere coinvolto, perché non era proattivo. Spero si continui così con la nuova presidente Roberta Piano».

Cosa avrebbe voluto fare meglio?

«Chi esce dalle superiori conoscono ancora poco i servizi del sistema universitario. A volte pensano di non potersi permettere di studiare ma invece i servizi ci sono».

Come le borse di studio, che aumentano ogni anno.

«Siamo passati da 42 milioni di spesa a 110 in questi cinque anni. Un po' per gli adeguamenti Istat all'inflazione, un po' perché è aumentata la po-

Alessandro Cairo Sciretti

"Meno borse e più servizi Chi mi critica non è studente"

Il presidente uscente dell'Edisu e delle Universiadi sarà direttore dell'Ires
"Ho lasciato 1400 posti letto in più in Piemonte. Gli sfratti? Non ci sono stati"



Alessandro Cairo Sciretti è stato anche presidente delle Universiadi

vertà. Le abbiamo sempre coperte tutte».

A volte con grandi ritardi.

«A Natale le tesoriere chiudono e i flussi di cassa degli enti pubblici soffrono di più rispetto ad altri periodi. Sono state difficoltà operative, non politiche. Ma per me, bisognerebbe dare più servizi e meno borse».

Per ridurre la spesa?

«No, per due motivi. Il primo riguarda l'economia di scala: l'ente che investe nei servizi ha più potere di acquisto rispetto al singolo studente».

E poi?

«Sappiamo che tanti fuoriscuola extra Ue spediscono i soldi alle famiglie e poi qui faticano a mangiare. Ma l'universitario che accede al diritto allo studio deve poter condurre una vita dignitosa qui».

E come la risolverebbe?

«Sarebbe meglio ridurre le borse ma fornire pasti in mensa e trasporti gratis, per esempio. Solo che non si può fare, perché va riformata la legge nazionale. Credo che il mini-

stero ed Edisu continueranno a lavorarci».

Giovedì c'è stata un'altra manifestazione dei collettivi studenteschi contro di lei. Come mai?

«Larga parte chi protestava non erano utenti Edisu. Mi accusano di aver sfrattato chi vive nelle residenze per ospitare gli atleti, ma non sono sfrattati se si offre una soluzione alternativa. E, tra l'altro, chi si è spostato era molto soddisfatto e vorrebbe restare in quelle strutture».

Da un'indagine della Guardia di Finanza è emerso che un'ottantina di studenti extra Ue avrebbero tuffato Edisu. Cosa ne pensa?

«Che i truffatori non sono soltanto i proprietari di casa, ma anche chi firmava contratti per ottenere le borse e poi si organizzava con affitti in nero. Non li considero delle vittime». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti extra Ue spediscono i soldi alle famiglie e qui non riescono neanche a mangiare. Preferirei dare loro i trasporti gratis e i pasti in mensa perché chi studia qui possa condurre una vita dignitosa